

## GRUPPO TEOLOGICO DEL SAE

### EUCARISTIA E ACCOGLIENZA RECIPROCA

#### I. La situazione ecumenica odierna.

La situazione ecumenica odierna è caratterizzata da segnali contrastanti. Da un lato tutte le chiese impegnate nel movimento ecumenico, tranne poche eccezioni, confermano la volontà di proseguire insieme il cammino verso l'unità cristiana. Vanno quindi avanti i dialoghi dottrinali, gli incontri di studio e di preghiera, il fitto scambio tra teologi di diverse scuole e confessioni, e sono sempre più frequenti le esperienze di culto, servizio e testimonianza vissute in comune. Quella che potremmo chiamare «l'assemblea ecumenica dei cuori» che attraversa tutte le confessioni coinvolgendo un gran numero di credenti e simpatizzanti è ormai una realtà stabile nel panorama cristiano del nostro tempo. Le rispettive appartenenze ecclesiali e confessionali non vengono negate ma si approfondiscono nella consapevolezza della comune appartenenza all'unica chiesa di Cristo. Là dove la parola ecumenica giunge, viene di solito bene accolta, come parola che libera dal settarismo, dalle paure, ma anche dall'autosufficienza e dalle presunzioni del passato, aprendo i cuori e le menti alla conoscenza e all'incontro dell'altro cristiano e di quanto Dio ci vuole donare tramite lui. Si afferma così al di là delle barriere confessionali una nuova fraternità cristiana, che ci conduce sempre più alla coscienza di essere insieme l'unica Chiesa di Cristo.

D'altro lato però nei rapporti istituzionali non si registrano progressi significativi: le relazioni restano cordiali, gli incontri sono periodici, le commissioni fanno il loro lavoro, ma l'impressione è che il movimento ecumenico non avanzi, bensì giri su se stesso. La stessa «comunione parziale» tra le chiese, di cui tutti affermano l'esistenza e riconoscono la realtà, viene assai poco valorizzata. Tra cattolici e ortodossi permangono sensibili divergenze e, in tempi recenti, si sono di nuovo manifestate antiche diffidenze. Tra cattolici, ortodossi ed evangelici, le vecchie linee di divisione sono state ribadite: in particolare, le chiese evangeliche continuano a non essere riconosciute come chiese, e la partecipazione di cattolici e ortodossi alla Cena celebrata nelle chiese evangeliche continua a essere vietata, benché il battesimo amministrato nelle chiese evangeliche venga riconosciuto (almeno dalla chiesa cattolica) come battesimo cristiano. Non mancano dunque le contraddizioni: ci si riconosce come cristiani, ma non ci si accosta insieme all'unica mensa che il Signore allestisce per noi! Inoltre, le chiese si trovano sovente divise su molte questioni etiche dibattute nel nostro tempo, sulle quali ciascuna chiesa si pronuncia da sola, senza consultarsi con le altre, anche perché finora i dialoghi ecumenici non hanno affrontato, con l'eccezione del dialogo internazionale anglicano-cattolico, le questioni etiche e quindi le posizioni delle diverse chiese restano distanti e talvolta addirittura opposte.

L'urgenza della riconciliazione appare particolarmente evidente in un mondo al tempo stesso sempre più unito e sempre più diviso per le enormi sperequazioni e disuguaglianze esistenti a tutti i livelli, per le guerre di vario tipo che insanguinano il corpo dell'umanità e aggravano i suoi problemi, per l'impotenza degli organismi politici internazionali, per la conflittualità latente dovuta all'esistenza ravvicinata sullo stesso territorio di culture, anche religiose, diverse che finora, in generale, non hanno dialogato abbastanza tra loro (conflittualità che viene spesso strumentalizzata per ragioni ideologiche e politiche e che si nutre di una diffusa cultura di intolleranza e di intransigenza).

Responsabile davanti al mondo, la chiesa lo è anzitutto davanti a Dio, che le chiede di vivere nella storia quello che vive in Cristo: «vi è un corpo solo e un solo Spirito...» (Ef 4,4). La Cena del Signore è e resta segno dell'unità che il Signore ci dona, manifestazione della riconciliazione in Lui e annuncio del Regno di Dio che viene.

#### II. Aree di consensi raggiunti sull'eucaristia o Cena del Signore

Nel documento varato dalla Commissione «Fede e Costituzione» del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel 1982 a Lima, le chiese raggiunsero una «convergenza» sull'Eucaristia, come pure sul

Battesimo e sul Ministero: nacque allora il BEM (*Battesimo, Eucaristia, Ministero*), diventato un punto di riferimento per i dialoghi ecumenici successivi su questi temi. I dialoghi bilaterali si sono moltiplicati (tra ortodossi, cattolici, anglicani, luterani, riformati e altri ancora), evidenziando larghe aree di convergenza e di consenso, ma nessun documento di intesa sull'eucaristia è stato ancora siglato in maniera ufficiale fra le chiese, come invece è avvenuto per esempio sul tema della giustificazione per fede tra la chiesa cattolica e le chiese luterane.

Le diverse chiese cristiane impegnate nel movimento ecumenico hanno raggiunto oggi un consenso sostanziale sui seguenti punti:

[a] La Cena del Signore ha luogo in una comunità cristiana locale, che, in comunione con la chiesa universale, rende grazie al Padre per Cristo nello Spirito. Il soffio dello Spirito è costitutivo dell'Eucaristia, perché è solo nello Spirito che il credente riceve nel pane e nel vino il corpo e il sangue di Cristo, cioè il dono che Egli fa di se stesso ai suoi.

[b] L'Eucaristia è un luogo privilegiato di incontro con il Cristo vivente e presente, che si dona a chi ha fame e sete di Lui, nella fede e nella comunione della chiesa di Dio. La realtà della presenza di Cristo con i suoi nella sua chiesa è ciò che fa della cena la Cena del Signore, e che unisce i credenti a Lui e tra loro.

[c] La celebrazione dell'Eucaristia e la sua efficacia nella vita cristiana sono intimamente collegate, oltre che all'invocazione dello Spirito Santo, alla potenza della Parola di Dio, vita e sostanza della chiesa e di ogni cosa che in essa accade.

[d] Il rapporto del credente con Cristo risorto nell'Eucaristia può essere vissuto nel mistero della sua presenza senza ricorrere a spiegazioni filosofiche e teologiche che non si trovano nella Scrittura.

[e] La categoria biblica del «memoriale», nel quale si intrecciano il ricordo del passato, l'esperienza del presente e l'attesa del futuro, è centrale per l'interpretazione dell'Eucaristia. Essa consente anche di valorizzare i nessi storici e teologici esistenti tra la Pasqua ebraica e l'Eucaristia, pur nelle loro differenze.

[f] L'Eucaristia dovrebbe essere celebrata ogni domenica, nell'assemblea di tutta la comunità. Se essa è celebrata troppo raramente, rischia di perdere peso e significato nella vita dei credenti. Anche una celebrazione troppo frequente, pur se giustificata dalle esigenze spirituali delle comunità, espone al rischio della routine e della disattenzione.

[g] L'Eucaristia viene celebrata, come prevede la Scrittura, sotto le due specie del pane e del vino, la cui condivisione da parte di tutta la comunità è da promuovere.

[h] L'Eucaristia è espressione della sacramentalità della creazione e premessa della «deificazione» dell'uomo, come sottolineato in modo particolare nella tradizione ortodossa.

### III. Ricerca di formulazioni comuni

Prima di affrontare i punti tradizionalmente controversi che oggi ancora impediscono ai cristiani delle diverse chiese la condivisione dell'unica mensa eucaristica, occorre tenere conto di queste tre considerazioni:

[1] Il contenuto della fede non coincide mai perfettamente con la sua formulazione verbale e simbolica;

[2] Attraverso il dialogo le chiese si confrontano le une con le altre, si purificano e si arricchiscono, aiutandosi a raggiungere una comprensione più profonda del mistero;

[3] Le formulazioni comuni su una data questione circoscrivono l'ambito del consenso raggiunto, nel quale le chiese, pur conservando le loro specificità, si riconoscono nella fedeltà alla Parola, sotto la guida dello Spirito Santo.

Fatte queste premesse, riteniamo sia possibile affermare insieme quanto segue:

[a] Invece di parlare della Cena come «sacrificio» oggi si preferisce parlare di «memoriale del sacrificio», oppure di «sacramento del sacrificio» (così il BEM, *Eucaristia*, n. 8; EO 1/3079).

Lo stesso BEM ci ricorda che “in Cristo offriamo noi stessi in sacrificio vivente e santo nella nostra vita quotidiana (Rm 12,1; 1Pt 2,5): questo culto spirituale gradito a Dio è alimentato nell'eucaristia, nella quale siamo santificati e riconciliati nell'amore per essere servitori della riconciliazione nel mondo” (BEM, *Eucaristia*, n. 10; EO 1/3082).

[b] Il BEM evita di utilizzare il termine «transustanziazione», pur affrontando il tema che questo termine evoca. Esso era volto soprattutto a difendere la fede nella presenza reale. Noi valutiamo positivamente la rinuncia a un termine che, oltre a non essere biblico, è stato al centro di controversie secolari. Se tutti affermiamo la presenza di Cristo nell'Eucaristia per opera dello Spirito Santo, questo è sufficiente per stabilire la comunione delle chiese su questo punto. Le spiegazioni elaborate nelle diverse chiese, che siamo invitati a rispettare, continuano a essere oggetto di dialogo e di confronto.

[c] In tutte le chiese la «validità» dell'Eucaristia è ricondotta all'azione creatrice della Parola e dello Spirito, che suscitano e alimentano la fede della chiesa e fondano la sua apostolicità. La Chiesa e il suo ministero sono apostolici in virtù della successione nella fede, in obbedienza alla parola di Dio. Nelle chiese cattolica e ortodossa l'apostolicità si esprime mediante l'episcopato detto «storico», secondo la dottrina per la quale i vescovi sono successori degli apostoli e, come tali, garanti dell'apostolicità stessa. Nelle chiese della Riforma l'*episcopé* viene esercitata in forme diverse, prevalentemente collegiali. Ci chiediamo se queste posizioni siano davvero incompatibili tra loro e se non possano essere considerate come forme diverse in cui si esprime l'apostolicità della chiesa.

[d] Per quanto concerne la celebrazione dell'Eucaristia, è fondamentale riconoscere che chi presiede la celebrazione è il Signore Gesù, mentre, sul piano storico, soggetto del sacramento è la comunità ecclesiale. Il buon ordine della comunità esige che la presidenza dell'Eucaristia venga affidata a un ministro ordinato per il servizio della comunione ecclesiale, il quale deve avere l'intenzione di fare ciò che fa la chiesa. Ci domandiamo se le chiese che non riconoscono il valore sacramentale dell'Eucaristia celebrata in altre chiese tengano sufficientemente conto dell'azione dello Spirito del Risorto espressa nei ministeri ordinati delle altre comunità cristiane.

[e] Per quanto concerne la conservazione, conclusa la celebrazione, degli elementi consacrati, facciamo nostro il punto di vista del BEM, secondo cui “ogni chiesa dovrebbe rispettare la prassi e la pietà delle altre”, anche se non si deve dimenticare che [1] “l'intenzione primaria della conservazione degli elementi è la loro distribuzione ai malati e agli assenti”, e che [2] “il miglior modo di mostrare rispetto per gli elementi utilizzati per la celebrazione eucaristica è la loro consumazione” (BEM, *Eucaristia*, n. 32; EO 1/3109).

#### IV. L'«unico pane» (I Corinzi 10,17) e le mense separate

La situazione odierna è appena migliore di quella che era prima dell'inizio del movimento ecumenico. I cristiani evangelici di diverse chiese condividono ormai la mensa eucaristica; altre chiese si sono aperte all'ospitalità eucaristica reciproca; infine, è cresciuto fra i discepoli di Cristo il desiderio di condividere il pane e il vino della Cena eucaristica. È vero che l'obiettivo ultimo del movimento ecumenico è la piena comunione ecclesiale e che questa può essere preparata soltanto da un dialogo più profondo e più inclusivo di tutte le verità della fede, attraverso un maggiore ascolto reciproco e una maggiore volontà di ciascuno di condividere l'esperienza spirituale dell'altro. Ed è anche vero che nella concezione della chiesa cattolica come di quella ortodossa la comunione eucaristica è espressione della piena comunione ecclesiale, che “è possibile solo fra chiese che abbiano la stessa fede, lo stesso sacerdozio e gli stessi sacramenti”<sup>1</sup>. Rimane tuttavia la sofferenza per il fatto che il luogo per eccellenza della comunione tra i discepoli, istituito da Gesù, continua a essere il luogo che sancisce la divisione dei cristiani, il luogo della esclusione di alcuni, cioè della loro (implicita) scomunica. È un paradosso che rasenta lo scandalo, ma che riflette i complessi problemi di indole ecclesiologica, sacramentale e ministeriale che ancora separano le diverse chiese. La separazione delle chiese che ancora sussiste pur fra comunità che fanno parte dell'unica Chiesa determina la separazione delle mense, mentre l'unica mensa creata dall'«unico pane» potrebbe e dovrebbe sfidare le nostre divisioni (cf. 1 Cor 10,17).

In una situazione del genere, le chiese dovrebbero riflettere sulle possibilità esistenti di superare una tale condizione di divisione, chiedendosi:

<sup>1</sup> Commissione mista internazionale per il dialogo teologico fra la chiesa cattolica e la chiesa ortodossa, *Fede, sacramenti e unità della chiesa*, Bari 1987, n. 21; EO 3/1782.

[a] se il loro rifiuto di condividere l'eucaristia corrisponda davvero alla volontà del Signore e al suo ordine rivolto a tutti i discepoli: «Prendete, mangiate» (Mt 26,26);

[b] se l'impazienza di coloro che, pur appartenendo a chiese non ancora in piena comunione fra loro, desiderano esprimere attraverso la condivisione del pane e del vino della Cena l'unità che già vivono in Cristo, e che li induce a sempre più frequenti trasgressioni delle indicazioni ufficiali delle loro chiese, non possa essere suscitata dallo Spirito.

[c] come la condivisione dell'esperienza spirituale e della dimensione esistenziale della fede personale possano diventare sotto la guida dello Spirito un cammino comune per la riscoperta della piena comunione ecclesiale.

## Conclusioni

Come Gruppo teologico del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) offriamo alla riflessione delle chiese questo *Documento sull'Eucaristia*, che segue quello sul Battesimo<sup>2</sup>, sperando che esso possa contribuire ad accrescere la comunione tra i cristiani e ad avvicinare il giorno in cui essi potranno vivere insieme la parola dell'Apostolo: «*Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane*» (1 Corinzi 10,17)<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Il documento sul Battesimo è stato pubblicato su *Regno-documenti* 5,2005 2005, 183-186 e su *Protestantesimo* 60 (2005), 53-61.

<sup>3</sup> Nel 2003, tre Istituti teologici ecumenici, due protestanti e uno cattolico, hanno studiato a fondo l'argomento dell'ospitalità eucaristica giungendo alla conclusione che una tale pratica "trova un sufficiente fondamento teologico nei risultati già conseguiti dalle commissioni di dialogo ecumenico" e che "l'ospitalità eucaristica è possibile anche prima di aver raggiunto un pieno accordo sulla comprensione dell'eucaristia, nonché del ministero e della chiesa". Queste conclusioni sono suffragate da sette tesi, illustrate ciascuna da un'ampia spiegazione. Riportiamo qui di seguito soltanto le sette tesi, rinviando per la loro illustrazione all'articolo *L'ospitalità eucaristica è possibile*, apparso su *Regno-documenti* 11,2003, 351-171.

*Tesi 1.* Occorre motivare non l'ammissione dei cristiani battezzati alla cena/eucaristia, bensì il suo rifiuto.

*Tesi 2.* La comunione ecumenica vissuta localmente e la mancanza di comunione alla cena/eucaristia sono realtà contraddittorie. Ciò indebolisce la testimonianza affidata alle Chiese e le rende non credibili di fronte alle sfide poste dalla società.

*Tesi 3.* In molti casi eccezionali, ai singoli viene permessa già oggi la comunione eucaristica.

*Tesi 4.* Il battesimo è la porta d'ingresso alla comunione della Chiesa, al corpo di Cristo, che ci ricostituisce continuamente nella cena/eucaristia.

*Tesi 5.* Gesù Cristo invita alla cena/eucaristia. Egli è donatore e dono. La Chiesa rivolge il suo invito solo nel suo nome e per suo incarico. Ciò non può avvenire in modo indiscriminato, ma deve corrispondere alla volontà di Gesù.

*Tesi 6.* La comunione eucaristica oltrepassa la comunione ecclesiale.

*Tesi 7.* La Chiesa vive come comunità nell'annuncio, nel culto e nel servizio al mondo. La comunione ecclesiale presuppone queste azioni e una comune concezione di fondo, ma non una determinata configurazione storica [cioè una determinata forma di chiesa *NdT*].

*Tesi 7.1.* Comunione nella fede: le diverse rappresentazioni della testimonianza ecclesiale e dell'interpretazione normativa della fede comune in Gesù Cristo come salvezza del mondo non sono necessariamente tali da dividere la Chiesa.

*Tesi 7.2.* Comunione nella comprensione della cena/eucaristia: i dialoghi ecumenici hanno realizzato un profondo accordo sui temi tradizionalmente controversi in materia di comprensione della cena/eucaristia. Perciò, le differenze che ancora restano non impediscono una comune celebrazione della cena/eucaristia.

*Tesi 7.3.* Comunione nella comprensione del ministero: nonostante le differenze che ancora esistono sulla questione del ministero, oggi si è realizzata sugli elementi fondamentali una convergenza che rende possibile l'ospitalità eucaristica.

*Tesi 7.4.* Comunione nel servizio al mondo: diaconia, comunione ed eucaristia si condizionano a vicenda.